

lo sport in tv

- 08,30** Tmc2 Sport (Tmc2)
- 13,00** Tennis, Wimbledon (SportStream)
- 16,05** Volley, World L.: Ita-Ola (RaiSportSat)
- 16,15** Pomeriggio sportivo (Rai3)
- 16,30** Ciclismo, Giro di Catalogna (Eurosport)
- 18,40** Sportsera (Rai2)
- 20,00** Sport tre (Rai3)
- 20,30** Pugilato (Eurosport)
- 00,40** Biliardo: camp. italiani (Rai2)
- 01,15** Studio sport (Italia1)



La Fiorentina è nella bufera, ma Mancini fa "l'inglese"

«Non cambia nulla, il presidente Cecchi Gori mi ha dato ampie assicurazioni sul futuro»

FIRENZE Mancini appare tranquillo e efferma che per lui «tutto va avanti come previsto», la società getta acqua sul fuoco alla vigilia della difficilissima assemblea societaria convocata alle ore 17 di oggi, i tifosi guardano con preoccupazione e disorientamento un momento così tormentato per la squadra del cuore. Apparentemente sicuro di sé e tranquillo come al solito, Roberto Mancini è uscito ieri dalla sede della Fiorentina dove si è recato per una riunione tecnica, senza sottrarsi alle domande sul suo futuro che, secondo alcune voci, sarebbe lontano da Firenze. Il tecnico viola non appare affatto turbato e parla del progetto-Fiorentina come se niente fosse successo. «Non so cosa dire - attacca - se non che sono a disposizione della società. Del resto io sono un dipen-

dente. Per me non cambia niente, infatti sono venuto qua per programmare il ritiro della squadra in vista del prossimo campionato». Mancini riferisce anche di aver parlato con il presidente Vittorio Cecchi Gori: «Mi ha rassicurato - spiega - mi ha detto che andrà avanti tutto come previsto. E quindi il programma tecnico va avanti, sono ottimista. Non salta nulla neppure per quanto riguarda la campagna acquisti, ma su questo punto io non ho mai avuto dubbi. Per me la squadra resta quella». Presenti in società anche il dimissionario amministratore delegato Mario Scocchetti, che ha fatto capire di non voler assolutamente ritornare sulla propria decisione, e gli altri componenti del suo gruppo: il respon-

sabile delle pubbliche relazioni e marketing Massimo Sandrelli, il responsabile dell'area tecnica Ottavio Bianchi e il direttore sportivo Peppino Pavone. Anche questi ultimi non hanno però voluto rilasciare dichiarazioni. Da parte sua la società, attraverso il proprio sito internet ufficiale, cerca di tranquillizzare la piazza dopo le dimissioni improvvisate dell'amministratore delegato Mario Scocchetti. «In realtà, la decisione presa dal dottor Mario Scocchetti - recita il comunicato diffuso nella rete - seppure di notevole rilevanza aziendale, è l'unico evento certo accaduto in queste ultime ore». La dirigenza gigliata mette anche un punto fermo sul futuro di Roberto Mancini: «La conduzione tecnica della prima squadra era stata frutto di una scelta della proprietà e non solo dell'amministratore delegato».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roma, lo scudetto della civiltà

Circo Massimo: bilancio positivo, ma la prossima volta tutti a Tor Vergata

Marzio Cencioni

ROMA La Grande festa, il giorno dopo. Un milione e passa di persone non hanno lasciato traccia della propria presenza nella vasta area del Circo Massimo dove domenica Antonello Venditti ha tenuto il concerto-evento per festeggiare il terzo scudetto della storia della Roma. Il bilancio è sorprendentemente positivo: nessun danno permanente ai monumenti della zona, nessun danneggiamento ai mezzi di trasporto, nessun incidente durante il deflusso. Soddisfatto il sindaco Walter Veltroni: «Abbiamo dato al mondo uno straordinario esempio di civiltà. Un'immagine della città che ricorderanno in molti. Un milione di persone hanno festeggiato dal Circo Massimo la Roma. Un raduno pacifico di tifosi e famiglie. Forse si poteva evitare l'invasione del Palatino». L'unica nota stonata in effetti riguarda l'assalto al complesso archeologico del colle Palatino che si affaccia proprio sulla distesa del Circo Massimo. Secondo il Sovrintendente ai beni archeologici di Roma, Adriano La Regina, «non ci sono stati danni irreparabili al patrimonio monumentale della città» ma lievi danni subiti dalle recinzioni, dai cancelli, dalle transees nell'area del Palatino, riparabili in due giorni.



Gente sui tetti per poter assistere al concerto di Venditti al Circo Massimo e un fotogramma del pubblico giallorosso

L'azienda trasporti ringrazia i romani Venditti: «È stato il vero Giubileo» Veltroni: un grande senso civico

dalla città e dai suoi uomini in particolare, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei luoghi».

Tutta l'area è stata ripulita in tempi record dagli operatori dell'Ama che hanno raccolto 50 tonnellate di rifiuti. Tutto bene anche per autobus, tram e treni della metropo-

litana. L'Atac, l'azienda dei trasporti cittadina, in una nota ha comunicato che i mezzi «non hanno subito alcun danno». E per questo «ringrazia tutti i romani, tifosi della Roma e non, i dipendenti delle società che erogano il servizio, le forze dell'ordine, e si scusa con i passeggeri per gli inevitabili disagi causati dalla limitazione di alcune linee di superficie».

Un giorno dopo un po' particolare anche per il presidente della Roma, Franco Sensi, che domenica ha anche avuto il compito di invitare alcuni tifosi a scendere dai tetti delle costruzioni che circondano il Circo Massimo. «È pericoloso - ripeteva - scendete». Ma quello agli «scalatori di tetti» non è stato l'unico appello del presidente durante il megaraduno. «Mi ero raccomandato a Sabrina Ferilli, ero sicuro che mi avrebbe ascoltato e che non avrebbe fatto uno striptease integrale. È andata bene così. È stato un fatto epico che non si verificherebbe per altri cinquant'anni anche se la Roma dovesse vincere altri dieci scudetti».

Antonello Venditti non ha dubbi: «Una festa di civiltà? Di più. Il vero Giubileo era domenica notte al Circo Massimo...». Il cantautore romano, nel bilancio della serata, trova riduttiva la definizione «festa per lo scudetto»: «È stata soprattutto la festa di Roma. La Roma squadra non è stata altro che la miccia che ha fatto scoppiare la civiltà dei romani». Il suo nuovo inno «Che c'è» uscirà nei negozi il 4 luglio, ma già da ieri i tifosi giallorossi possono ascoltarlo in tutte le radio della Capitale. Per il 12 luglio è invece prevista l'uscita del disco-live registrato durante la kermesse di domenica sera, che conterrà anche l'esibizione di Corrado Guzzanti, esilarante interprete di «Grande raccordo anulare», e del premio Oscar Nicola Piovani. A ottobre disponibili home video e DVD della serata



io c'ero

Lo juventino pazzo di Roma

Lapo Novellini

La Ferilli illumina la notte della «Maggica». «Una domenica sera maggica!», il pensiero mentre chiudo il teleobiettivo nel suo contenitore. «Grazie Roma!» te l'avevo già detto ma te lo voglio ridire dopo aver visto il milione di giallorossi del Circo Massimo. Diciotto anni son passati da quel maggio 1983 quando la Roma vinse lo Scudetto sulla «mia» Juventus. Allora c'era Platini-Falcao ora Zidane-Totti, la sommatoria della classe è quasi uguale così com'è uguale, anzi più forte la simpatia che mi fa sta gente di Roma. Di scudetti ne abbiamo vinti anche a Torino, ma lasciatemelo dire sarà che non abbiamo Venditti, Sabrina, i romani ma una festa come ieri, Roma a parte, l'ho vissuta solo quando Zoff-Gentile-Cabrinì-Collovati-Orioli-Scirea-Conti-Tardelli-Rossi-Antognoni-Graziani conquistarono Spagna '82. Il calcio per me ha sempre avuto un valore emotivo enorme, al punto che lego le mie

personalissime analisi di ripresa o rallentamento dello sviluppo economico al successo ed insuccesso che l'Italia consegue agli Europei ed ai Mondiali. Venditti intona «Che c'è» che non è male ma io preferisco «Grazie Roma» e mi emoziono a pensarla che diciotto anni dopo Roma sia ancora così bella per uno juventino.

Scatto due foto alla Ferilli che introdotta da una coreografia techno-imperiale sfilava con il bandierone e illumina d'immensità giallorossa il palco al centro del mondo. Esco e non riesco a contare i bambini di due anni sulle spalle di madri e padri, tre piscielli con maglia giallorossa se stanno a dribblare nel parcheggio, me arriva 'na palla, stoppo d'interno e gliela ripasso, nella testa le parole dei «Colle der Fomento», rappers de Roma, «La Roma dei romani de Roma, de chi la vede per la prima volta e ce s'innamora...». Diciotto anni fa t'ho vista così bella per la prima volta ma ero troppo pisciello per dirti che m'ero innamorato: stavolta Roma mia non te lascio più.

Dal 28 a Montecchio (Reggio Emilia) il 5° Mondiale Antirazzista. Cento le squadre iscritte

Ultrà & immigrati in campo

Emilia Vitulano

BOLOGNA Una volta tanto sarà un'invasione di campo pacifica. Gli ultras scendono dalle curve degli stadi per tirare un calcio al razzismo. L'appuntamento è dal 28 giugno al primo luglio, a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia, con la quinta edizione dei Mondiali Antirazzisti. Novantasei squadre formate da gruppi di ultras italiani ed europei, comunità di immigrati, organizzazioni giovanili antirazziste e comunità locali si «contreranno» sugli otto campi di calcio di Parco Enza. Circa mille persone parteciperanno alla manifestazione organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del Progetto Ultrà-Uisp Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia. Il programma è stato presentato stamane nella sede della Regione, a Bologna. Non sarà solo calcio: il 30 giugno

all'«Arena Concerti» saliranno sul palco i Chumbawamba, gruppo inglese al top delle classifiche, da sempre impegnato nella lotta al razzismo. Ogni particolare dei Mondiali, del resto, non è lasciato al caso: a cominciare dai palloni equo e solidali (non cuciti, cioè, da bambini) per finire all'incasso del concerto (5 mila lire) e dei punti di ristoro (l'ingresso alle partite è gratuito) che sarà devoluto per la costruzione di uno stadio di calcio in Chiapas, nel Messico. Era, questo, uno dei più grandi desideri di Bea, ultrà del Venezia-Mestre, scomparso a febbraio, a cui i suoi amici della curva hanno voluto tenere fede: al momento sono già stati raccolti 20 milioni. Alla manifestazione parteciperanno tifosi della Germania, della Turchia, gli ultras atalantini delle Brigate Nerazurre, gli ultras Unione del Venezia. Gli immigrati, invece, saranno rappresentati dalle squadre della Nigeria, del Pakistan, della Moldavia, del Kosovo e dell'America Latina. E quest'anno farà il suo debutto anche la squadra dell'Ospedale Psichiatrico Giu-

diziario di Reggio Emilia. Per l'edizione 2001, inoltre, verranno organizzati due dibattiti su calcio e attività antirazziste, a cui parteciperanno tifosi e rappresentanti della rete FARE, Football Against Racism in Europe.

Il Progetto Ultrà è nato nel '96 per difendere la cultura del tifo e limitare gli episodi di violenza negli stadi: gli operatori girano le curve di tutta Italia facendo da mediatori fra le opposte tifoserie. L'anno scorso, in occasione degli Europei, ha avuto il suo debutto internazionale, mandando un'Ambasciata del tifo in Olanda e Belgio. Un'esperienza, assicura il responsabile del Progetto, Carlo Balestri, che sarà ripetuta nel 2002 per i Mondiali di Giappone e Corea. «Parteciperemo all'Ambasciata del tifo europea, privilegiando la parte informativa. Ogni europeo che ha in tasca un biglietto per i Mondiali riceverà al proprio indirizzo di posta elettronica una fanzine con cui verrà tenuto informato sull'organizzazione e sugli usi e costumi locali».

In Campidoglio incontro tra la signora extracomunitaria aggredita sul bus da tre ragazzi dopo l'ultimo derby Roma-Lazio

I razzisti si pentono, lei ritira la querela

ROMA È finita tra abbracci e baci l'episodio di razzismo che aveva visto protagonisti Marguerite Welly Lottin, una donna di colore dipendente dell'Arci, aggredita sull'autobus dopo la partita di calcio Roma-Lazio, e i suoi tre giovani aggressori. Questi ultimi hanno raccolto l'appello di Marguerite di lottare, d'ora in poi, contro il razzismo.

La vittoria della civiltà si è svolta ieri in un incontro in Campidoglio tra il sindaco Veltroni, i tre giovani aggressori, Marguerite Lottin, il presidente dell'Arci Tom Benetton, la delegata del sindaco per i rapporti multietnici Franca Corna, e l'avvocato di uno dei tre giovani, quello che ha scritto una lettera di pentimento alla vittima, Guido Valori.

«È molto difficile per me trovare le parole per cercare di comunicare con lei e tentare di farle comprendere che forse il giova-

ne che ha incontrato quella sera dopo la partita Roma-Lazio è diverso da quello che oggi ha compreso che quanto è accaduto non solo ha offeso lei ma probabilmente anche la mia dignità di uomo. Sono profondamente dispiaciuto di averla offesa sia come donna ma anche per il suo diverso colore della pelle. Ho voglia di dimenticare e fare finta che nulla sia accaduto... ho fretta di mettere questo evento dietro le mie spalle e vorrei che lei mi perdonasse e mi dicesse parole confortanti per non continuare ad avere dei sensi di colpa verso di lei...».

Grazie a questa lettera che Francesco, uno dei tre aggressori, ha spedito alla donna di colore, il procedimento di querela è stato bloccato dalla vittima stessa che, commossa, ha avuto l'idea di questo incontro pacificatore alla presenza del sindaco Veltroni.

«È stato terribile - racconta Marguerite - quella sera sull'autobus, quando mi hanno insultato, mi hanno tirato i capelli, mi hanno fatto molto male. Avevano associato il colore della mia pelle a quella del calciatore Cafu. Ora, dopo aver letto la lettera mi sono accorta che le cose sono cambiate. Mi sono commossa e ho ritirato la querela. Molti immigrati di colore come me - ha raccontato ancora Marguerite - non hanno condiviso il mio gesto. Ma quello che conta per me è vincere quella battaglia e solo con la pace si capisce, chi grida pace aggressivamente vuole la guerra. Io, con la pace, ho vinto questa battaglia. Questi tre ragazzi non erano consapevoli di quello che facevano e da oggi lotteranno con me contro il razzismo. Ho vinto io - ha concluso - questa battaglia anti-razzista».

Fra l'altro la Lottin fa parte anche dell'Arci proprio nella se-

zione anti-razzismo. «Francesco - racconta l'avvocato Valori - è un ragazzo timido, babetta, si esprime male. Ha dei problemi personali legati all'ambiente che lui frequenta, non ha avuto possibilità di riflettere ed acquisire valori diversi da quelli che si assumono in certi ambienti come le sale da gioco, le bische, le curve degli stadi. Ho suggerito io di scrivere prima di poter parlare con la donna».

Anche da parte di Andrea, un altro dei tre aggressori è stata confermata l'alleanza con Marguerite per combattere il razzismo. «Il razzismo - ha concluso Marguerite Lottin - non è solo fra bianchi e neri, ma anche fra neri e bianchi e bianchi. È una cultura dell'odio, dell'esasperazione della diversità, occorre batterla con la cultura della pace, della solidarietà e della reciproca comprensione».